Storia

Una confessione, un racconto da rivelare solo ai posteri. «Era il Giro del 1967, alle Tre Cime ci fu una ingiustizia ai danni di Felice. Così due giorni dopo favorii la sua fuga rosa»

di Claudio Visani

foto **Archivio tuttoBICI**

Michelotti, la rivelazione

Quella volta che aiutai Gimondi

Felice Gimondi e Vittorio Adorni salgono verso le Tre Cime di Lavaredo durante il Giro d'Italia del 1967.

«Adesso le racconto una storia che non ho mai raccontato a nessuno. Ma mi deve promettere di non scriverla finché io sono in vita, perché non voglio che il protagonista ne sia danneggiato».

Era la primavera 2012 quando Giovanni Michelotti - che per un quarto di secolo è stato il vice di Vincenzo Torriani e il *deus ex machina* del Giro d'Italia, oltre che l'organizzatore di alcune importanti manifestazioni ciclistiche internazionali tra gli anni Settanta e Ottanta (nel 1978 fece arrivare una cronometro a Venezia, in Piazza San Marco, su un ponte di barche, e nell'85 organizzò i mondiali su strada di Montello, in Veneto) - mi fece fare questa promessa. Ero andato a trovarlo a casa